



«Zes Sicilia, in arrivo i commissari»

Provenzano: «Governo in procinto di fare la nomina, fanno parte di un piano nazionale»

PALERMO. Il governo nazionale è in procinto di nominare i due commissari per le Zes siciliane così come previsto dalla governance delle stesse. Lo ha detto il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, partecipando ad un incontro on line organizzato con gli industriali siciliani di Sicindustria a Catania. Provenzano ha ricordato come «quella siciliana sia stata l'unica regione a sollevare il conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte costituzionale contro la nomina statale dei commissari» e per questo finora il ministro non ha nominato nessuno per un rapporto di collaborazione istituzionale. «Ma non voglio spogliarmi di questa prerogativa - ha aggiunto - le Zes siciliane fanno parte di un programma nazionale e devono partire anche qui».

Durante il collegamento, Provenzano si è soffermato anche sulla recente rimodulazione dei fondi europei non ancora impegnati in Sicilia: «La riprogrammazione dei fondi europei non è solo rilevante per le risorse rese disponibili per nuove misure, ma per le idee che possono essere messe in campo. Ad esempio, il Pon metro lo voglia-

mo estendere anche alle città medie del Sud e il tema è quello dell'innovazione». Altra linea di intervento, ha spiegato Provenzano, «è quella di una nuova attenzione sulle aree interne, che introduce un elemento di novità proprio nel sostegno di questi territori. In questo c'è la possibilità di riaccompagnare il settore del turismo che è così in sofferenza. Anche immaginando un turismo più integrato con i territori».

Il ministro non poteva mancare un passaggio sulla sua «creatura», il Piano Sud 2030: «Le misure previste nel Piano e che stanno funzionando bene, come ad esempio il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali o quelli per la Ricerca e lo sviluppo, saranno mantenuti nel tempo».

Lungo l'elenco di richieste degli industriali. Salvatore Gangi, presidente della Piccola industria in Sicilia, ha lamentato la carenza di infrastrutture e di programmazione. Sicindustria ha poi focalizzato l'attenzione su fiscalità compensativa per il Sud, sblocco delle Zes, investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture, misure per l'innova-

zione, incentivi per l'occupazione e per gli investimenti produttivi al Sud, transizione energetica nel quadro del «Green New Deal».

«Il tessuto imprenditoriale siciliano - affermano il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, e il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona - vive una crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno. In Sicilia il «lockdown» ha bloccato il 58% delle attività. Nel secondo trimestre del 2020 sono andati in fumo 6 mld di euro e 76 mila posti di lavoro. Occorre agire subito e non solo con ristori immediati ma per imprimere una svolta alle politiche di coesione territoriale».

Il ministro a Sicindustria: «Il Pon Metro esteso alle città medie del Sud, sostegni al turismo nelle aree interne»



Giuseppe Provenzano



LIVESICILIA

Nuove misure per il Sud: Provenzano incontra gli imprenditori



Innovazione, crisi, turismo, incentivi fiscali. Ecco il documento degli imprenditori.

CATANIA

di **Antonio Condorelli**

CATANIA – “Fiscalità compensativa per il Sud, sblocco delle Zone economiche speciali. Investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture”. E ancora: “Misure per l’innovazione; incentivi per l’occupazione e per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno. Transizione energetica nel quadro del *Green New Deal*“. Sono le richieste degli imprenditori catanesi al ministro per il Sud Giuseppe Provenzano all’interno di un incontro promosso da Confindustria Catania.

Gli imprenditori



Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania

“Il tessuto imprenditoriale siciliano – afferma il presidente di Confindustria Catania, **Antonello Biriaco** – vive una fase di crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno“.

“In Sicilia – continua Biriaco- il *lockdown* ha bloccato il 58% delle attività produttive. Nel secondo trimestre del 2020 sono andati in fumo 6 miliardi di euro e 76 mila posti di lavoro. Occorre agire subito e non solo per garantire la sopravvivenza delle imprese con ristori immediati ma per imprimere una svolta alle politiche di coesione territoriale”.

E ancora: “In tempi certi e con obiettivi definiti si deve ricucire la frattura sociale ed economica che separa Nord e Sud e permettere lo scatto in avanti dell’economia siciliana. Fiscalità compensativa, investimenti infrastrutturali, avvio delle Zone economiche speciali e incentivi mirati alla ripresa degli investimenti produttivi – conclude il presidente di Confindustria Catania – sono i pilastri portanti di una ripartenza possibile della Sicilia”.



Alessandro Albanese, vicepresident vicario di Sicindustria

Albanese ha puntato l’attenzione sulla “burocrazia”, sottolineando che ci sono norme, in materia di energia, che risalgono al 1800. “Plauso per la decontribuzione, bisogna interrompere il circolo perverso che c’è sulla cassa integrazione”. Albanese ha puntato l’attenzione sul caso Termini Imerese, dove, da 13 anni, “le cattive scelte della politica non hanno consentito investimenti opportuni”.

Diego Bivona, presidente di Confindustria Siracusa, ha rinnovato il plauso al ministro per le misure del governo Conte. “Siamo fortemente preoccupati – ha detto Bivona – per la gestione dei fondi di coesione, perché non abbiamo le condizioni strutturali di competenza per poter usufruire di quello che potremmo avere”. Bivona ha chiesto al ministro per il Sud di monitorare l’erogazione dei fondi “per non sciupare queste opportunità”. E ancora, Bivona ha sottolineato l’importanza delle bonifiche e delle infrastrutture per valorizzare le Zes ed evitare di creare “cattedrali nel deserto”.

Santi Finocchiaro, vicepresidente di Confindustria Catania, ricorda che “la decontribuzione è stato un atto di grande importanza, è la madre di tutte le misure, dovrebbe diventare strutturale”. Finocchiaro ha sottolineato la mancanza del cumulo delle agevolazioni “per chi fa investimenti nel settore della ricerca e innovazione”. “Sappiamo – conclude Finocchiaro – che la riforma del titolo quinto è stata una disgrazia per la nostra Regione, che non può gestire in house questi bandi”.



Maria Cristina Elmi Busi Ferruzzi, presidente della Sibeg, società che imbottiglia le bevande a marchio Coca Cola. “Due tasse assurde esistono, solo per fare cassa, ma che ammazzeranno le imprese del Sud, plastic tax e sugar tax”. Con la pandemia le tasse sono state rinviate “ma 6 mesi di rinvio non consentono di tornare ai volumi del 2019”. “È impensabile – sottolinea la Busi – queste due tasse andrebbero a distruggere il settore agricolo e delle bevande”. La Busi invita il ministro ad “annullare queste tasse o almeno a rinviarle di un anno”. La Sibeg, sottolinea la presidente, “non ha potuto fare nuove assunzioni”.



Ornella Laneri

Ornella Laneri, imprenditrice del turismo, ricorda al ministro che quello che lei rappresenta è il settore più danneggiato. “Il Sud, per il turismo, potrebbe essere il punto dal quale partire per rinnovare il modo di accogliere. “Bisogna pensare a una decontribuzione per le imprese che supportano i territori, pensiamo a come tornare al territorio ricordando che la Sicilia può sfruttare questa grande forza”. “Accompagni – continua la Laneri – le imprese vigilando contro le infiltrazioni mafiose, c’è un rischio molto alto della svendita di quello che è uno dei patrimoni più importanti”. “Noi non vendiamo oggetti ma emozioni – conclude la Laneri – abbiamo bisogno delle risorse umane”.



Salvatore Gangi

Salvatore Gangi, rappresentante delle piccole imprese: “In alcune zone industriali non abbiamo la fibra ottica, siamo in una terra in cui non si può fare business perché tra Catania e Ragusa cade la linea telefonica”. E ancora: “Ci sono 7 miliardi di infrastrutture sbloccate, potrebbe crescere il Pil, noi abbiamo una pressione pari a quella della pandemia da 20 anni”. “Noi siamo stanchi di non avere programmazione – conclude Gangi – sogniamo un approccio nazionale che sia simile a quello che abbiamo all’interno delle aziende, con una programmazione che consenta di poter cambiare questa situazione. Vorremmo gestire una normalità programmata”.

L’intervento del ministro Provenzano

“Stiamo attraversando la crisi peggiore della nostra storia – esordisce il ministro Provenzano – se l’Italia è rimasta in piedi è grazie alla tenacia degli imprenditori. Fa molto piacere discutere di impresa, turismo e industria e credo in un Sud che lavora e produce. Dobbiamo puntare sullo sviluppo sostenibile”. Il ministro Provenzano ricorda di essere figlio di un piccolo imprenditore: “Ho visto la fatica di fare impresa, e il Piano Sud che avevamo presentato era un Piano per il rilancio del Mezzogiorno, che seguisse l’idea di un Sud protagonista e motore dell’interno Paese”.

“Per una volta – continua il ministro – il Piano ce l’abbiamo già e molte misure del Recovery Fund facevano già parte del Piano Sud. Siamo stati criticati perché pensavamo a una programmazione a lungo. Il Mezzogiorno deve uscire dalla politica dell’emergenza, abbiamo il dovere di darci un orizzonte lungo, molti se ne sono andati perché non vedevano una prospettiva di cambiamento dei territori”.

Giuseppe Provenzano parla delle misure previste dal governo Conte a sostegno del Sud. “Dobbiamo superare lo scoglio del negoziato con la Commissione Europea – spiega il ministro – noi abbiamo approvato la misura, è in corso una trattativa molto serrata, con una forte spinta politica, frutto della consapevolezza che la misura è un tassello di una strategia generale”. “Non mi interessano gli applausi – insiste il ministro – ma l’appoggio in Italia e a Bruxelles, non ha aiutato la freddezza con cui anche Confindustria ha accolto questa cosa. Siamo determinati a portarla avanti”.

Il ministro per il Sud ricorda che l’esito del negoziato è fondamentale e che la misura “deve essere duratura, ma non deve essere eterna, la priorità è annullare lo svantaggio competitivo con gli investimenti”. “Noi abbiamo avuto un deficit di infrastrutture e servizi che si è allargato per responsabilità delle istituzioni pubbliche e tutti hanno concorso, nel tempo, a un progressivo disinvestimento”.

“La priorità è colmare quei divari in termini infrastrutturali e di servizio”, aggiunge ancora Provenzano, “sono perfettamente consapevole che dobbiamo avere in mente le infrastrutture sociali, scuola, assistenza, connettività, che riguarda la qualità della vita dei cittadini”. “Tutto questo era contenuto nel Piano per il Sud, io sono il ministro che ha trovato le risorse per lavorare sulla Ragusa – Catania, abbiamo ripreso e reso operativo uno strumento di controllo sulle grandi opere e in particolare la velocizzazione della linea ferrata Messina – Catania – Palermo. Noi, attraverso il potere di sorveglianza sui fondi della coesione, abbiamo messo sotto le loro responsabilità la Regione e la Rete Ferroviaria”.

“Spingere verso l’innovazione”

“Mi sento di poter dire che, accanto alla fiscalità di vantaggio, abbiamo messo in campo una serie di strumenti che rimarranno in campo, come il credito di imposta per investimenti infrastrutturali, che ammonta a un miliardo di euro”.

“La Zes è pienamente operativa sul piano dell’incentivo fiscale – sottolinea il ministro – ma la Regione ha sollevato un conflitto di attribuzione su questa materia, che è mia e deve legarsi a una strategia Paese, le Zes devono essere riportate alla dimensione nazionale. Nessun’altra Regione ha sollevato il conflitto d’attribuzione di fronte alla Corte”.

IL DOCUMENTO DEGLI IMPRENDITORI

Decontribuzione Sud, ossigeno per imprese e occupazione

La norma che prevede l’esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro del Mezzogiorno, in misura pari al 30%, introdotta dal “decreto agosto” sta ponendo un freno al collasso occupazionale dell’Isola. “Si tratta – sottolineano gli imprenditori – di uno strumento efficace per conseguire risparmi da investire nella formazione del personale, in premi di produzione, in nuove assunzioni”. “Occorre – aggiungono – che tale misura, prevista anche nella manovra di Bilancio 2021 con una diminuzione progressiva dell’intensità della decontribuzione, diventi uno strumento stabile”.

“Recovery Fund, volano per lo sviluppo delle infrastrutture”

Per connettere la Sicilia all’Europa attraverso il corridoio Scandinavo-Mediterraneo è necessario potenziare lo sviluppo della logistica, delle infrastrutture portuali e del trasporto terrestre. “I porti siciliani – sottolineano gli imprenditori – in particolare, rischiano però di rimanere tagliati fuori dalle nuove rotte commerciali perché non adeguati agli standard europei e non collegati a un organico sistema intermodale”.

E ancora: “La condizione di insularità della Sicilia, come certifica uno studio della Regione siciliana, rappresenta ancora una tassa occulta da 6 miliardi di euro l’anno. Serve quindi un immediato cambio di rotta. No alla macedonia di piccoli progetti destinati all’irrelevanza. Sì alle risorse del Recovery Fund per il finanziamento di infrastrutture strategiche”.

Zes bloccate ai nastri di partenza

Gli imprenditori di Confindustria sottolineano l’importanza di alcune misure: “Fiscalità di vantaggio e semplificazione burocratica sono i due pilastri della strategia di attrazione degli investimenti nelle Zone economiche speciali nell’ambito dell’economia portuale”.

“Le due Zes dell’Isola (Sicilia Occidentale e Orientale) – continuano gli imprenditori – istituite con decreto del 15 giugno scorso, sono ancora ai blocchi di partenza, mentre i ritardi accumulati allontanano gli investitori. Gli industriali chiedono quindi di accelerare le procedure burocratiche per passare alla fase operativa e accedere ai benefici destinati agli investimenti”.

“Bene le misure ad hoc per il Sud“

Gli imprenditori fanno un plauso ad alcune misure previste per il Sud: “Bene l’inserimento nella manovra di Bilancio 2021 della proroga del credito d’imposta”. Stanziato un miliardo di euro annuale e rinnovato il credito d’imposta per le attività di ricerca e sviluppo.

Ecosistemi dell’innovazione nel Mezzogiorno

La legge di bilancio prevede lo stanziamento di 50 milioni di euro annui nel 2021-2023 per la costituzione di Ecosistemi dell’innovazione nelle regioni del Sud. Lo scopo è incentivare la collaborazione tra imprese e sistema della ricerca e favorire il trasferimento tecnologico. Questa misura rientra appieno negli obiettivi comunitari e rappresenta il “collante” per consolidare, in un’ottica di filiera, la trasformazione tecnologica delle piccole e medie imprese.



DOCUMENTO DEGLI INDUSTRIALI CONSEGNATO IERI A PROVENZANO

Proposte al ministro

Fiscalità compensativa, Zes, infrastrutture e innovazione: ecco cosa chiedono le imprese della Sicilia per la ripartenza. In arrivo i commissari delle Zone Economiche Speciali che saranno nominati da Roma per l'avvio dell'operatività

DI ANTONIO GIORDANO

Fiscalità compensativa per il Sud. Sblocco delle Zone economiche speciali. Investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture. Misure per l'innovazione. Incentivi per l'occupazione e per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno. Transizione energetica nel quadro del Green New Deal. In sintesi, una serie di interventi organici che consentano alle imprese di fronteggiare l'emergenza e di sostenere la ripresa economica della Sicilia. E quanto chiedono gli industriali siciliani in un documento di proposte che hanno consegnato al ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, in occasione di un incontro in videoconferenza promosso da Confindustria Catania.

«Il tessuto imprenditoriale siciliano», affermano il **presidente di Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, e il **presidente di Confindustria Siracusa**, Diego Bivona, «vive una fase di crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno. In Sicilia il lockdown ha bloccato il 58% delle attività produttive. Nel secondo trimestre del 2020 sono andati in fumo 6 miliardi di euro e 76 mila posti di lavoro. Occorre agire subito e non solo per garantire la sopravvivenza delle imprese con ristori immediati ma per imprimere una svolta alle politiche di coesione territoriale. In tempi certi e con obiettivi definiti si deve ricucire la frattura sociale ed economica che separa Nord e Sud e permettere lo scatto in avanti dell'economia siciliana. Fiscalità compensativa, investimenti infrastrutturali, avvio

delle Zone economiche speciali e incentivi mirati alla ripresa degli investimenti produttivi sono i pilastri portanti di una ripartenza possibile della Sicilia».

Decontribuzione Sud, ossigeno per imprese e occupazione

La norma che prevede l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro del Mezzogiorno, in misura pari al 30%, introdotta dal «decreto agosto» sta ponendo un freno al collasso occupazionale dell'Isola. Ma è anche uno strumento efficace per conseguire risparmi da investire nella formazione del personale, in premi di produzione, in nuove assunzioni. Occorre che tale misura, prevista anche nella manovra di Bilancio 2021 con una diminuzione progressiva dell'intensità della decontribuzione, diventi uno strumento stabile delle politiche dirette a colmare lo svantaggio competitivo delle imprese del Mezzogiorno.

Recovery Fund, volòno per lo sviluppo delle infrastrutture

Per connettere la Sicilia all'Europa attraverso il corridoio Scandinavo-Mediterraneo è necessario potenziare lo sviluppo della logistica, delle infrastrutture portuali e del trasporto terrestre. I porti siciliani, in particolare, rischiano però di rimanere tagliati fuori dalle nuove rotte commerciali perché non adeguati agli standard europei e non collegati a un organico sistema intermodale. La condizione di insularità della Sicilia, come certifica uno studio della Regione siciliana, rappresenta ancora una tassa occulta da 6 miliardi di euro l'anno. Serve quindi un immediato cambio di rotta.

Zes bloccate ai nastri di partenza

Fiscalità di vantaggio e semplificazione burocratica sono i due pilastri della strategia di attrazione degli investimenti nelle Zone economiche speciali nell'ambito dell'economia portuale. Le due Zes dell'Isola (Sicilia Occidentale e Orientale), istituite con decreto del 15 giugno scorso, sono ancora ai blocchi di partenza, mentre i ritardi accumulati allontanano gli investitori. Gli industriali chiedono quindi di accelerare le procedure burocratiche per passare alla fase operativa e accedere ai benefici destinati agli investimenti. E, per rendere più efficace il sistema, occorrono anche una legge organica sulle Zes, l'individuazione di strutture amministrative specifiche e fondi mirati nella nuova programmazione europea 2021-2027. Provenzano ha promesso l'arrivo dei commissari per le due Zes siciliane.

Bene le misure ad hoc per il Sud

Per rendere competitivo il posizionamento del sistema economico siciliano rispetto alle aree sviluppate del Paese, occorre stabilizzare quelle misure che si sono già rivelate di particolare efficacia. Bene quindi l'inserimento nella manovra di Bilancio 2021 della proroga del credito d'imposta per gli investimenti





in beni strumentali fino al 2022, con uno stanziamento annuale di un miliardo di euro e il rinnovo del credito d'imposta nella versione potenziata per le attività di ricerca e sviluppo. (riproduzione riservata)



CATANIATODAY

Zes, fiscalità di vantaggio e infrastrutture: Sicindustria a colloquio con il ministro Provenzano

Le richieste degli industriali siciliani in un documento di proposte consegnato al ministro per il Sud



Redazione

01 dicembre 2020 18:14

Fiscalità compensativa per il Sud, sblocco delle Zone economiche speciali, investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture, misure per l'innovazione. E ancora incentivi per l'occupazione e per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno, transizione energetica nel quadro del Green New Deal. In sintesi, una serie di interventi organici che consentano alle imprese di fronteggiare l'emergenza e di sostenere la ripresa economica della Sicilia. E quanto chiedono gli industriali siciliani in un documento di proposte che hanno consegnato oggi pomeriggio al ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, in occasione di un incontro in videoconferenza promosso da Confindustria Catania. "Il tessuto imprenditoriale siciliano - affermano il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, e il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona - vive una fase di crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno. In Sicilia il lockdown ha bloccato il 58 per cento delle attività produttive. Nel secondo trimestre del 2020 sono andati in fumo 6 miliardi di euro e 76mila posti di lavoro". "Occorre agire subito - avvertono - e non solo per garantire la sopravvivenza delle imprese con ristori immediati ma per imprimere una svolta alle politiche di coesione territoriale".

Potrebbe interessarti: <https://www.cataniatoday.it/cronaca/zes-fiscalita-di-vantaggio-e-infrastrutture-sicindustria-a-colloquio-con-il-ministro-provenzano.html>

Sviluppo in Sicilia. Gli industriali a Provenzano: «Fiscalità, Zes, infrastrutture e innovazione le priorità per il territorio»

Oggi alle 16,30, il sistema confindustriale siciliano consegnerà al ministro per il Sud un documento di proposte per la ripresa economica dell'Isola

1 Dicembre 2020



[Da sx: Alessandro Albanese, Antonello Biriaco e Diego Bivona](#)

Fiscalità compensativa per il Sud. Sblocco delle Zone economiche speciali. Investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture. Misure per l'innovazione. Incentivi per l'occupazione e per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno. Transizione energetica nel quadro del Green New Deal. In sintesi, una serie di interventi organici che consentano alle imprese di fronteggiare l'emergenza e di sostenere la ripresa economica della Sicilia. È quanto chiedono gli industriali siciliani in un documento di proposte che consegneranno oggi, alle 16,30, al **ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano**, in occasione di un incontro in videoconferenza promosso da Confindustria Catania.



«Il tessuto imprenditoriale siciliano – affermano il presidente di Confindustria Catania, **Antonello Biriaco**, il vicepresidente vicario di Sicindustria, **Alessandro Albanese**, e il presidente di Confindustria Siracusa, **Diego Bivona**, vive una fase di crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno. In Sicilia il lockdown ha bloccato il 58% delle attività produttive. Nel secondo trimestre del 2020 sono andati in fumo 6 miliardi di euro e 76 mila posti di lavoro. Occorre agire subito e non solo per garantire la sopravvivenza delle imprese con ristori immediati ma per imprimere una svolta alle politiche di coesione territoriale. In tempi certi e con obiettivi definiti si deve ricucire la frattura sociale ed economica che separa Nord e Sud e permettere lo scatto in avanti dell'economia siciliana. Fiscalità compensativa, investimenti infrastrutturali, avvio delle Zone economiche speciali e incentivi mirati alla ripresa degli investimenti produttivi sono i pilastri portanti di una ripartenza possibile della Sicilia»

Decontribuzione Sud, ossigeno per imprese e occupazione

La norma che prevede l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro del Mezzogiorno, in misura pari al 30%, introdotta dal "decreto agosto" sta ponendo un freno al collasso occupazionale dell'Isola. Ma è anche uno strumento efficace per conseguire risparmi da investire nella formazione del personale, in premi di produzione, in nuove assunzioni. Occorre che tale misura, prevista anche nella manovra di Bilancio 2021 con una diminuzione progressiva dell'intensità della decontribuzione, diventi uno strumento stabile delle politiche dirette a colmare lo svantaggio competitivo delle imprese del Mezzogiorno.

Recovery Fund, volano per lo sviluppo delle infrastrutture

Per connettere la Sicilia all'Europa attraverso il corridoio Scandinavo-Mediterraneo è necessario potenziare lo sviluppo della logistica, delle infrastrutture portuali e del trasporto terrestre. I porti siciliani, in particolare, rischiano però di rimanere tagliati fuori dalle nuove rotte commerciali perché non adeguati agli standard europei e non collegati a un organico sistema intermodale. La condizione di insularità della Sicilia, come certifica uno studio della Regione siciliana, rappresenta ancora una tassa occulta da 6 miliardi di euro l'anno. Serve quindi un immediato cambio di rotta. No alla macedonia di piccoli progetti destinati all'irrilevanza. Sì alle risorse del Recovery Fund per il finanziamento di infrastrutture strategiche.

Zes bloccate ai nastri di partenza

Fiscalità di vantaggio e semplificazione burocratica sono i due pilastri della strategia di attrazione degli investimenti nelle Zone economiche speciali nell'ambito dell'economia portuale. Le due Zes dell'Isola (Sicilia Occidentale e Orientale), istituite con decreto del 15 giugno scorso, sono ancora ai blocchi di partenza, mentre i ritardi accumulati allontanano gli investitori. Gli industriali chiedono quindi di accelerare le procedure burocratiche per passare alla fase operativa e accedere ai benefici destinati agli investimenti. E, per rendere più efficace il sistema, occorrono anche una legge organica sulle Zes, l'individuazione di strutture amministrative specifiche e fondi mirati nella nuova programmazione europea 2021-2027.

Bene le misure ad hoc per il Sud

Per rendere competitivo il posizionamento del sistema economico siciliano rispetto alle aree sviluppate del Paese, occorre stabilizzare quelle misure che si sono già rivelate di particolare efficacia. Bene quindi l'inserimento nella manovra di Bilancio 2021 della proroga del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali fino al 2022, con uno stanziamento annuale di un miliardo di euro e il rinnovo del credito d'imposta nella versione potenziata per le attività di ricerca e sviluppo.

Ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno

La legge di bilancio 2021 prevede lo stanziamento di 50 milioni di euro annui nel 2021-2023 per la costituzione di Ecosistemi dell'innovazione nelle regioni del Sud, per incentivare la collaborazione tra imprese e sistema della ricerca e favorire il trasferimento tecnologico. Questa misura rientra appieno negli obiettivi comunitari e rappresenta il "collante" per consolidare, in un'ottica di filiera, la trasformazione tecnologica delle piccole e medie imprese.

BlogSicilia

Infrastrutture e innovazione per la ripresa economica, le proposte degli industriali al ministro Provenzano

l'incontro in videoconferenza promosso da Confindustria Catania



Fiscalità compensativa per il Sud. Sblocco delle Zone economiche speciali. Investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture. Misure per l'innovazione. Incentivi per l'occupazione e per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno. Transizione energetica nel quadro del Green New Deal. In sintesi, una serie di interventi organici che consentano alle imprese di fronteggiare l'emergenza e di sostenere la ripresa economica della Sicilia. È quanto chiedono **gli industriali siciliani** in un documento di proposte che consegneranno oggi, alle 16,30, al ministro per il Sud, [Giuseppe Provenzano](#), in occasione di un incontro in videoconferenza promosso da **Confindustria Catania**.

“Il tessuto imprenditoriale siciliano – affermano il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, e il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, vive una fase di crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno. In Sicilia il lockdown ha bloccato il 58% delle attività produttive. Nel secondo trimestre del 2020 sono andati in fumo 6 miliardi di euro e **76 mila posti di lavoro**. Occorre agire subito e non solo per garantire la sopravvivenza delle imprese con [ristori immediati](#) ma per imprimere una svolta alle politiche di coesione territoriale. In tempi certi e con obiettivi definiti si deve ricucire la frattura sociale ed economica che separa Nord e Sud e permettere lo scatto in avanti dell'economia siciliana. Fiscalità compensativa, investimenti infrastrutturali, avvio delle **Zone economiche speciali** e incentivi mirati alla ripresa degli investimenti produttivi sono i pilastri portanti di una ripartenza possibile della Sicilia”.

La norma che prevede l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro del Mezzogiorno, in misura pari al 30%, introdotta dal “decreto agosto” sta ponendo un freno al collasso occupazionale dell'Isola. Ma è anche uno strumento efficace per conseguire risparmi da investire nella formazione del personale, in premi di produzione, in nuove assunzioni. Occorre che tale misura, prevista anche nella manovra di Bilancio 2021 con una diminuzione progressiva dell'intensità della decontribuzione, diventi uno strumento stabile delle politiche dirette a colmare lo svantaggio competitivo delle **imprese del Mezzogiorno**.

PUBBLICITÀ

Per connettere la Sicilia all'Europa attraverso il corridoio Scandinavo-Mediterraneo è necessario potenziare lo sviluppo della logistica, delle infrastrutture portuali e del trasporto terrestre. I porti siciliani, in particolare, rischiano però di rimanere tagliati fuori dalle nuove rotte commerciali perché non adeguati agli standard europei e non collegati a un organico sistema intermodale. [La condizione di insularità della Sicilia](#), come certifica uno studio della Regione siciliana, rappresenta ancora una tassa occulta da 6 miliardi di euro l'anno. Serve quindi un immediato cambio di rotta. No alla macedonia di piccoli progetti destinati all'irrelevanza. Sì alle risorse del **Recovery Fund** per il finanziamento di infrastrutture strategiche.

Fiscalità di vantaggio e semplificazione burocratica sono i due pilastri della strategia di attrazione degli investimenti nelle Zone economiche speciali nell'ambito dell'economia portuale. Le due Zes dell'Isola (Sicilia Occidentale e Orientale), istituite con decreto del 15 giugno scorso, sono ancora ai blocchi di partenza, mentre i ritardi accumulati allontanano gli investitori. Gli industriali chiedono quindi di accelerare le procedure burocratiche per passare alla fase operativa e accedere ai benefici destinati agli investimenti. E, per rendere più efficace il sistema, occorrono anche una legge organica sulle Zes, l'individuazione di strutture amministrative specifiche e fondi mirati nella nuova programmazione europea 2021-2027.

Per rendere competitivo il posizionamento del sistema economico siciliano rispetto alle aree sviluppate del Paese, occorre stabilizzare quelle misure che si sono già rivelate di particolare efficacia. Bene quindi l'inserimento nella manovra di Bilancio 2021 della proroga del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali fino al 2022, con uno stanziamento annuale di un miliardo di euro e il rinnovo del credito d'imposta nella versione potenziata per le attività di ricerca e sviluppo.

La legge di bilancio 2021 prevede lo stanziamento di 50 milioni di euro annui nel 2021-2023 per la costituzione di Ecosistemi dell'innovazione nelle regioni del Sud, per incentivare la collaborazione tra imprese e sistema della ricerca e favorire il trasferimento tecnologico. Questa misura rientra appieno negli obiettivi comunitari e rappresenta il "collante" per consolidare, in un'ottica di filiera, la trasformazione tecnologica delle piccole e medie imprese.

Il ministro Provenzano assicura «Una stagione di investimenti»

In Sicilia le imprese al governo Conte: un “salvagente” o sarà naufragio

Confindustria: sei miliardi e 76 mila posti di lavoro in fumo nel secondo semestre 2020

Alessandro Ricupero

SIRACUSA

«In Sicilia c'è un deficit infrastrutturale e di servizi al quale hanno concorso i governi nazionali e regionali degli ultimi 30 anni che incide sulla produttività. Ma c'è anche una nuova stagione di investimenti e non parlo solo del Next Generation Europe. Tra fondi strutturali e Fondo dello sviluppo e coesione abbiamo una mole senza precedenti. Senza considerare la fiscalità di vantaggio». Il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, dialoga con gli industriali. Un incontro in videoconferenza nel corso del quale Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania, il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, e il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona hanno presentato un documento con precise richieste tra cui lo sblocco delle Zone economiche speciali; investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture; misure per l'innovazione; incentivi per l'occupazione. Una serie di interventi per fronteggiare l'emergenza Covid e sostenere la ripresa economica. «Il tessuto imprenditoriale sicilia-

no – affermano Biriaco, Albanese, e Bivona – vive una fase di crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno. In Sicilia il lockdown ha bloccato il 58 per cento delle attività produttive. Nel secondo trimestre del 2020 sono andati in fumo 6 miliardi di euro e 76 mila posti di lavoro. Occorre agire subito e non solo per garantire la sopravvivenza delle imprese con ristori immediati ma per im-

primere una svolta alle politiche di coesione territoriale».

Il ministro Provenzano ha rilanciato: «Ci sono le misure previste già nel Piano per il Sud che stanno funzionando bene, come ad esempio il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali o quelli per la Ricerca e lo sviluppo, che saranno mantenuti nel tempo».

Provenzano si è soffermato sulla necessità di dare una governance alle Zes siciliane e di intervenire, più in generale, sulla pubblica amministrazione, oggi troppo debole sia sul versante dell'architettura istituzionale sia su quello delle risorse umane. «È necessario rafforzare le misure antiusura e antiracket per la libertà di impresa. Ci stiamo provando con il mi-

nistro Lamorgese, ma ritengo che per Confindustria deve essere una battaglia da riprendere in Sicilia anche per sanare la ferita che si è aperta negli ultimi anni. So la fatica di fare impresa nel Mezzogiorno. Ho sempre pensato che da una qualità dello sviluppo industriale nascesse la qualità del lavoro. Il piano Sud presentato prima della pandemia era un piano per una nuova stagione di industrializzazione del Mezzogiorno. Colmiamo il divario nelle politiche di innovazione. E sulla alfabetizzazione digitale. La programmazione dei fondi europei non è rilevante solo per le risorse finanziarie ma anche per le idee».

Infine la diversificazione: «Questo ministero si è impegnato molto su Taranto che rappresenta una ferita aperta. Ma ci sono tante Taranto anche in Sicilia. Le risorse dell'Europa servono anche per una transizione ecologica, per rendere sostenibili le



imprese e dare una diversificazione produttiva delle aree».

Intanto sul fronte regionale la Ragioneria centrale dell'assessorato alle Attività produttive ha definito le erogazioni relative al "Bonus Sicilia": sono stati individuati 57.960 beneficiari e liquidati 55.048 bonus. I dati sono stati illustrati dall'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, intervenendo ieri durante la seduta all'Ars, sul contributo a fondo perduto in favore delle microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi dell'isola. La somma destinata dalla Regione al Bonus Sicilia è di 118 mi-

lioni, il bonus per ciascun beneficiario è pari a circa 2.000 euro: «Ringrazio i funzionari ed i dirigenti delle Ragionerie presso i vari assessorati che stanno compiendo un grande sforzo – ha aggiunto Armao – abbiamo prorogato la chiusura della cassa fino al 28 dicembre: ciò significa che fino ad allora potremo erogare le somme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Provenzano Ha garantito l'impegno del governo Conte





CATANIA

Confindustria a Provenzano: «Zes fiscalità, infrastrutture, innovazione priorità per lo sviluppo della Sicilia»

ROSSELLA JANNELLO pagina V

«Fiscalità compensativa e infrastrutture»

Confindustria Catania. Le richieste in un incontro in videoconferenza col ministro per il Sud Provenzano «Il credito d'imposta per beni strumentali e ricerca sarà mantenuto, una governance per le Zes siciliane»

Biriaco, Albanese e Bivona: «Piccole e medie imprese vicine al tracollo, ricucire presto la frattura economica e sociale col Nord»

ROSSELLA JANNELLO

Fiscalità compensativa per il Sud. Sblocco delle Zes, le Zone economiche speciali. Investimenti per le infrastrutture. Misure per l'innovazione. Incentivi per l'occupazione e per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno. Transizione energetica nel quadro del Green New Deal, in sintesi, un quadro di interventi organici che consentano alle imprese di fronteggiare l'emergenza e di sostenere la ripresa economica della Sicilia. È quello che ieri hanno chiesto gli industriali siciliani al ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, in occasione di un incontro in videoconferenza promosso da Confindustria Catania. Un incontro cui hanno preso parte, oltre che il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, i vicepresidenti di Confindustria Catania, Santi Finocchiaro e Maria Cristina Busi; il presidente delle sezioni Turismo di Confindustria Catania, Ornella Laneri e, infine il presidente della Piccola Industria di Confindustria in Sicilia, Salvo Gangi. Un cahiers de doléances, quello degli industriali siciliani, a partire dai dati della crisi. In Sicilia il lockdown ha bloccato il 58% delle attività produttive. Nel secondo trimestre del

2020 sono andati in fumo 6 miliardi di euro e 76 mila posti di lavoro, allargando la forbice occupazionale fra Nord e Sud. «Il tessuto imprenditoriale siciliano - affermano Biriaco, Albanese, e Bivona - vive una crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno. Occorre agire subito e non solo per garantire la sopravvivenza delle imprese con ristori immediati ma per imprimere una svolta alle politiche di coesione territoriale. In tempi certi e con obiettivi definiti si deve ricucire la frattura sociale ed economica che separa Nord e Sud e permettere lo scatto in avanti dell'economia siciliana». Da qui la richiesta di Fiscalità compensativa, «che diventi uno strumento stabile delle politiche dirette a colmare lo svantaggio competitivo delle imprese del Sud», investimenti infrastrutturali, ma con un «No alla macedonia di piccoli progetti destinati all'irrelevanza. Si alle risorse del Recovery Fund per il finanziamento di infrastrutture strategiche», avvio effettivo delle Zes e incentivi mirati alla ripresa degli investimenti produttivi. Ancora, da Palermo a Siracusa, i vertici confindustriali chiedono che per rendere competitivo il posizionamento del sistema economico siciliano rispetto alle aree sviluppate del Paese, si stabilizzino quelle misure che si sono già rivelate efficaci.

Richieste tutte ascoltate con attenzione dal ministro Provenzano, che ha ribadito anche la sua «vicinanza non formale alla Sicilia e in particolare a Catania colpita dalle avversità atmosferiche». Da parte del rappresentante del Governo l'assicurazione che le misure previste già nel Piano per il Sud e che stanno funzionando bene, come ad esempio il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali o quelli per la Ricerca e lo sviluppo, saranno mantenuti nel tempo. Provenzano si è soffermato sulla necessità di dare una governance alle Zes siciliane, risolvendo il conflitto di attribuzione sollevato dalla Regione e di intervenire, più in generale, sulla Pubblica Amministrazione, oggi troppo debole sia sul versante dell'architettura istituzionale sia su quello delle risorse umane. Il ministro ha infine posto l'accento sulla necessità, oggi come non mai, di rafforzare le misure antiusura e antiracket perché, ha concluso, «ne va della libertà d'impresa». Invitando Confindustria a vigilare attivamente in tal senso. ●





Un momento dell'incontro in webinar con il ministro Provenzano

